



U.O. PREVENZIONE SOCIO SANITARIA TERRITORIALE

SUSSIDIARIETA' E SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA

DIREZIONE SOCIOSANITARIA

CORONAVIRUS, GRAVIDANZA E ALLATTAMENTO

La trasmissione del virus CoV avviene attraverso il contatto diretto da persona a persona, mediante le goccioline del respiro che possono trasmettersi con la saliva, la tosse o gli starnuti delle persone infette e mediante le mani contaminate (non ancora lavate) portate alla bocca, naso od occhi.



Cosa fare in gravidanza?

Seguire sempre tutte le indicazioni che vengono date dal Ministero della Salute!

- Mantenere sempre la distanza di sicurezza di almeno 1 metro dalle persone
- Lavare frequente le mani ed usare disinfettanti
- Utilizzare fazzoletti usa e getta
- Evitare luoghi affollati
- Non toccare il viso con le mani
- Evitare baci, abbracci e strette di mano



Le mani vanno lavate o con il gel o con acqua calda e sapone per almeno 20 secondi. Questo va fatto ripetutamente nell'arco della giornata in quanto questo virus sopravvive molto di più sulle superfici rispetto al virus dell'influenza; fino a 72 ore.

Tuttavia, ad oggi, il rischio delle gravide di contrarre il COVID-19 non risulta elevato.

Ci sono donne in gravidanza con particolari patologie che sono più a rischio?

Sappiamo che per questo virus le persone anziane e con fragilità sono più esposte. Lo stesso riguarda le donne incinte che presentano situazioni di diabete gestazionale, obesità o ipertensione, ma di fatto non ci sono, ad oggi, casi noti.

Se si contrae il Coronavirus in gravidanza? Ci sono rischi per il bambino?

Nei rari casi in cui una donna in gravidanza risulti contagiata dal virus e presenti i sintomi, sappiamo che questo virus non attraversa la placenta. Quindi se la mamma è infetta non trasmette il virus al bambino, né durante la gravidanza né durante il parto. Si consiglia infatti il parto naturale piuttosto che il parto cesareo che risulta più a rischio di trasmissione.

Ogni ospedale ha inoltre organizzato, ormai da settimane, dei percorsi sicuri separati per le donne con sospetto di COVID-19 e per le donne che presentano effettivamente una positività al coronavirus. Ci sono quindi camere e sale parto separate, sistemi di protezione studiati ad hoc per il personale che assiste, per le mamme e per l'accompagnatore, in modo da far sì che non ci sia una commistione con i flussi normali delle donne sane che vengono a partorire.

E per l'allattamento?

Date le informazioni scientifiche disponibili al momento e il potenziale protettivo del latte materno, si ritiene che, nel caso in cui la madre stia facendo gli accertamenti diagnostici o sia affetta da COVID-19, le sue condizioni cliniche lo consentano e lei lo desideri, l'allattamento debba essere avviato e/o mantenuto, direttamente al seno o con latte materno spremuto.

Va detto infatti che il virus responsabile della COVID-19 non è stato rilevato finora nel latte materno raccolto dopo la prima poppata (colostro) delle donne affette; in almeno un caso sono stati invece rilevati anticorpi anti SARS-CoV-2.

Per ridurre il rischio di trasmissione al bambino/a, si raccomanda quindi l'adozione delle procedure preventive come l'igiene delle mani e l'uso della mascherina durante la poppata, secondo le raccomandazioni del Ministero della Salute. Nel caso in cui madre e bambino/a debbano essere temporaneamente separati, si raccomanda di aiutare la madre a mantenere la produzione di latte attraverso la spremitura manuale o meccanica. Anche la spremitura del latte, manuale o meccanica, dovrà essere effettuata seguendo le stesse indicazioni igieniche.

Per qualsiasi informazione inerente le gravidanze e l'allattamento, i Consultori familiari ASST di Pavia sono sempre a disposizione:

Pavia tel 0382 431555, Vigevano tel 0381 333318, Voghera tel 0383 695538